

L'inedito del filosofo

Evola: «Nietzsche è il fuoco che salverà l'Europa»

*La magica sofferenza del superuomo, il nihilismo che uccide le illusioni, il superamento di Dio
In uno scritto giovanile il pensatore individua nel collega tedesco la soluzione alla decadenza*

Julius Evola (1898-1974) è un masso erratico incollocabile e infrequente, per taluni, della storia culturale italiana. Tra i maggiori, se non il maggiore, pittore dadaista italiano e filosofo che maneggia con disinvoltura la letteratura filosofica tedesca a lui contemporanea traghettata poco prima della metà degli anni Trenta verso la *Philosophia perennis*, verso la Tradizione. A incoraggiarlo nel passaggio è forse la persuasione che l'uomo, nella sua solitaria individualità, non avrebbe potuto avere la me-

glio sul reale. Per quanto di lui nel Dopoguerra ci si sia dimenticati in Italia, allora così sconosciuto non era, se addirittura Heidegger non esita a evocarlo, ha assicurato qualche giorno fa Angelo Bolaffi su *Repubblica*. Seguono poi l'impegno nella morfologia delle civiltà, lo studio comparato delle religioni e gli scritti di dottrina della razza, occasione per i detrattori di inchiodarlo alla dannata memoria. Ora Aragno, una delle più ricercate e sofisticate case editrici italiane, manda in

libreria, purtroppo senza tradurla in italiano, *Par delà Nietzsche* (pp. 68, euro 10) una conferenza pronunciata da Evola presso la Lega Teosofica Indipendente romana di Decio Calvari, il 6 dicembre 1925, e, resa in francese, nel secondo numero di *900. Cahiers d'Italie e d'Europe*, rivista pubblicata in parte, dalle edizioni di *La Voce* e diretta da Massimo Bontempelli e Curzio Malaparte. Ne pubblichiamo qui un estratto inedito, tradotto da Libero.

SIMONE PALIAGA

traddice deve trasformarsi in lui, deve realizzarlo attraverso l'azione. (...)

Così dunque: potenza di farsi carico di tutto, di volere con intrepidezza tutto quanto è negazione, tragedia irragione dell'esistenza, al fine di rendere quest'ultima assolutamente immanente, al fine di non conoscere più un «altro» che funga da giustificazione, al fine di fare dell'io - di questo io - un centro spaventevole di responsabilità cosmica - in una parola: per uccidere Dio e liberare il mondo da Dio. Questa è la prova suprema.

Questi valori (Dio, l'universale, l'Essere necessario n.d.r.) non possono suscitare nostalgia nell'individuo a meno che questi non fallisca e degeneri: sta qui la presunzione elementare della dottrina nicciana, ma è anche la saggezza del mito di ogni tradizione iniziatica dell'Oriente e dell'Occidente.

Nascita dell'individuo. Caduta. Apollo e Dioniso. Conferma. Vibrante e risonante nella luce universale, l'uomo nell'innocenza favolosa dell'Eden era immortale e felice. In lui fioriva l'«Albero della Vita», e lui stesso era questa vita luminosa. Ma ecco il «Mysterium Magnum» (Böhme), ecco che un tema

di JULIUS EVOLA

■■■ Nietzsche. Nietzsche che non è il dannunziano eroe minore Corrado Brandò, Nietzsche che non ha nulla a che fare con le parodie estetico-letterarie, musicali o «baionettiste» che hanno abusato del suo nome.

Un Nietzsche anche di là dalla sua filosofia, di là dalla sua «psicologia», di là dalla sua umanità, di là di Nietzsche stesso, identificabile a un valore cosmico, a una forza conica, il Fuoco terribile delle iniziazioni magiche: forza che Nietzsche, malgrado il suo essere si rivoltasse e cedesse, ha saputo eroicamente sostenere a prezzo di sofferenze inaudite, fino a che, senza un lamento, dopo aver dato tutto, crollò.

Questo Nietzsche attende ancora d'essere compreso. In lui ci sono l'allarme, la chiamata al disgusto, alla rivolta, al Grande Risveglio - e alla grande Lotta: quella in cui si deciderà il destino dell'Occidente - verso un crepuscolo o verso un'alba.

Poiché occorre che si sappia: non si tratta realmente della lotta di una forza contro un'altra, ma la lotta della forza contro la negazione

della forza - della volontà che afferma contro la lassitudine e l'abbandono, contro la *débâcle* dell'io, contro l'oscura pesantezza di colui che si scioglie e degenera - e vuole la degenerescenza, vuole la decomposizione.

Una vita sufficientemente forte per non credere, per sussistere senza inventare Dio - tale è il principio. Il passaggio attraverso un nihilismo assoluto - questa direzione verso cui l'Europa si incammina per quanto rimanga un avvenire lontano - ecco il fuoco purificatore da cui non c'è verso di non passare anche se fatalmente apporrà con la rigenerazione di alcuni la catastrofe per altri. (...)

Il nihilismo nicciano significa: morire alla volontà di illusione e crearsi un occhio aperto sulla realtà nuda, data nella sua natura tragica e «a-provvidenziale». È il crollo dei valori: nessun appiglio esiste più, nessun «per-

ché». Rimane solo uno spavento, un vuoto, forze enormi gravitanti attorno a oggetti che non esistono più e come realtà unica, una durata senza più alcun fine, senza alcun risultato, senza alcuna utilità. (...)

È allora che si aprono le alternative nicciane dei gradi di potenza. Che lo contraddice.

C'è chi non può resistere a questo spettacolo e si affloscia. Ed è l'occasione negativa del nihilismo, la vita come disperazione, contraddizione, sofferenza.

C'è chi reagisce e si impone. Colui che ne sa fissare l'irrazionalità dell'esistenza, tiene il passo, non crede ai valori, ma vuole i valori. La contraddizione e la mancanza di una provvidenza nelle cose non lo spaventa, ma al contrario lo eccita: egli la vuole perché essa lo costringe a mettersi in piedi e a diventare costruttore e creatore. Egli la vuole perché essa lo giustifica. Gli spiriti di questa specie riconoscono il mondo dell'illusione come mondo d'illusione: esso non esiste ma occorre che esista: la realtà che lo con-

inaudito sorge e si impone: la volontà di dominare la Vita, di superare l'Essere per la potenza del Sì e del No. È l'Albero del Bene e del Male.

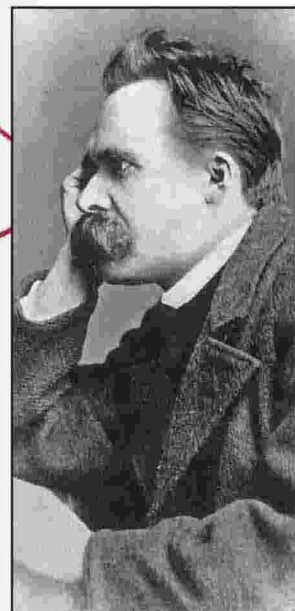
Così l'uomo si strappa all'Albero della Vita e sul crollo di tutto un mondo, il valore supremo si erge folgorante: la legge di colui che - secondo

un logos ermetico - è superiore agli stessi Dei dal momento che alla legge immortale, a cui gli Dei sono legati, con la sua potenza abbrac-

cia anche la natura mortale, con l'infinito il finito, con l'affermazione la negazione, e così è lo Spirito, l'Autarchia.

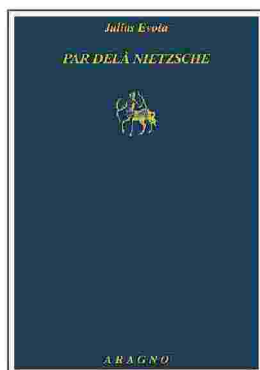
Ma per questo atto l'uomo non basta.

(traduzione Simone Paliaga)



SODALI

In alto, da sinistra, un giovanissimo Julius Evola nell'illustrazione sul declino dell'Europa. Qui sopra, Friedrich Nietzsche che scrisse vari saggi e opere aforistiche sulla morale, la religione, la società moderna, la scienza, dalle quali Evola stesso trasse ispirazione. Per il pensatore italiano, il filosofo tedesco, attraverso il corpus delle sue teorie, era la speranza dell'umanità



La copertina del libro